

**EMERGENZA LAVORO****«Oca-burgers» per i barboni**

**Cucina d'alta classe per i barboni del Michigan. In uno sforzo per contenere il gran numero di oche canadesi che affliggono la zona, i funzionari del dipartimento delle risorse naturali hanno deciso di tirare il collo a più di 400 esemplari per farne «oca-burgers» da distribuire ai poveri. Solo trent'anni fa le oche canadesi erano state dichiarate «specie in via di estinzione», ma i programmi di ripopolamento hanno fatto miracoli e oggi i pennuti sono diventati indesiderati ospiti dei quartieri urbani.**

# Usa, disoccupati al minimo storico

## In giugno 238mila posti in più

I dati del mese di giugno confermano: negli Stati Uniti la disoccupazione cala al 5,3 per cento, il più basso livello degli ultimi sei anni, e l'economia Usa cresce a ritmi due volte superiori a quelli pronosticati. Brutte notizie per Wall Street che torna a paventare un aumento dei tassi di interesse. Si riaccende, intanto, il dibattito tra economisti: quanta crescita può sopportare l'economia senza aprire le porte all'inflazione?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**MASSIMO CAVALLINI**

CHICAGO. Uno e nove per cento, avevano pronosticato i più. E solo i più audaci s'erano spinti, con sprezzo del pericolo, fino ad azzardare un «impensabile» 2,5. Questo, sul finire dello scorso anno, era quanto gli economisti Usa avevano vaticinato in materia di crescita. E con pressoché totale unanimità avevano affidato a due rassicuranti aggettivi: «lenta e stabile» il compito di descrivere l'immediato futuro dell'economia americana. Ieri i dati mensili sull'occupazione, resi noti dal Dipartimento al Lavoro, hanno dato forse l'ultimo colpo a questo già traballantissimo oracolo. E, delineando ritmi di sviluppo potenzialmente «esplosivi», hanno riaperto il sempre più animato dibattito attorno al «giusto equilibrio» tra crescita ed inflazione. Stando ai dati diffusi ieri, l'economia Usa ha creato, nel mese di giugno, 238mila nuovi posti di lavoro, facendo scendere il tasso di disoccupazione dal 5,6 al 5,3%. E ciò a conferma di una velocità di crescita che, dopo il suo già vigoroso più 2,5 tra gennaio e marzo, è ora dai più calcolata, per il secondo trimestre, ben al di sopra del 4%.

**Brividi a Wall Street**

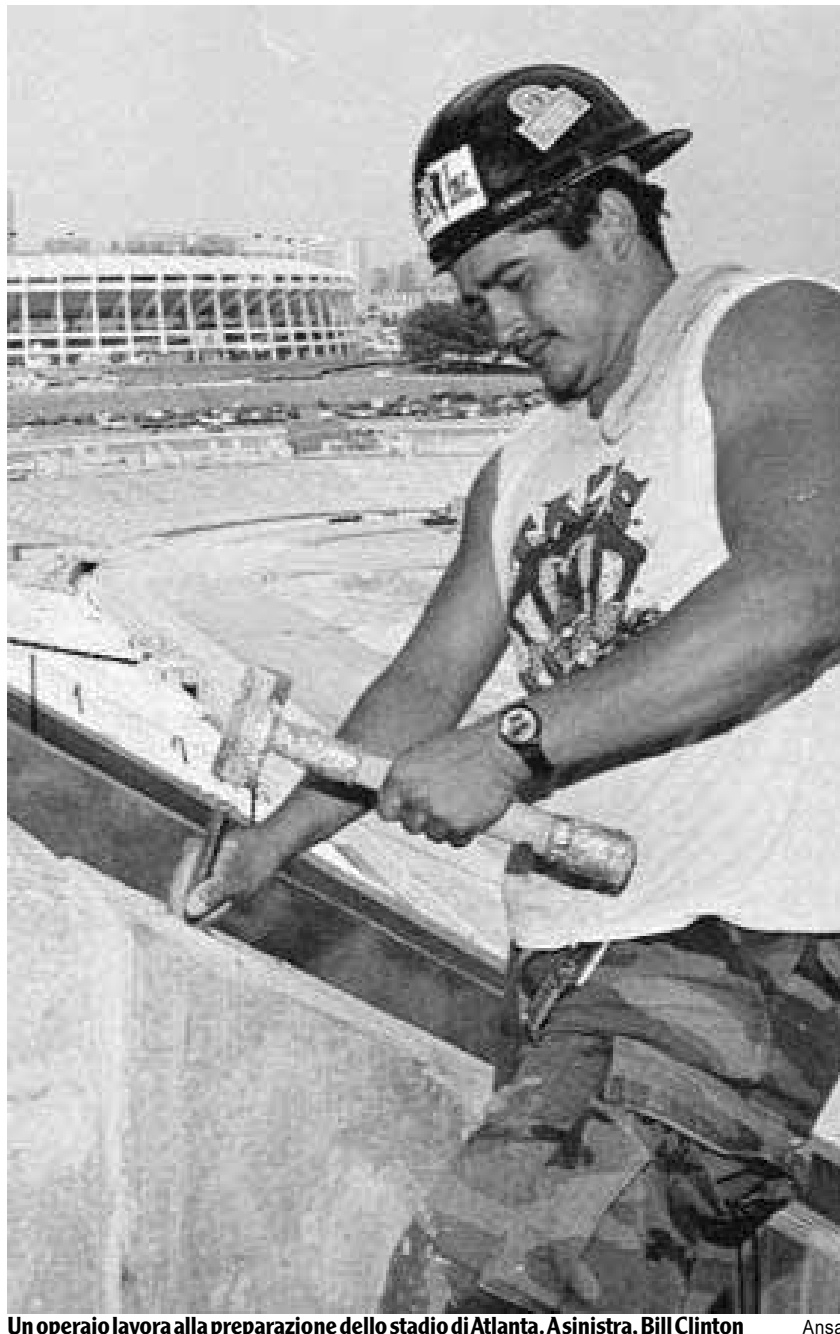
La notizia - seguendo un copione apparentemente bizzarra, ma ormai ampiamente collaudata - è stata prevedibilmente mal accolta a Wall Street, con l'indice Dow Jones che - come già molte altre volte in analoghe circostanze - ha decisamente puntato verso il basso in apertura delle contrattazioni. E con la resa dei buoni del Tesoro (anch'essi ovviamente in picchiata) che si è subitaneamente impennata fino al 7,10%. Puntosto ovvio - e, a questo punto, per nulla preoccupanti - le ragioni di tanto malumore. La buona salute dell'economia significa infatti, nella logica della Borsa, pericolo di inflazione. Ed il pericolo di inflazione - sottolineato da un aumento del 9% del salario orario medio mensile - lascia presagire, con ormai quasi as-

### Borsa al tappeto Ma Clinton mostra fiducia «No problem»

I dati sul calo della disoccupazione negli Stati Uniti hanno suscitato euforia alla Casa Bianca, ma anche provocato un calo dell'1,5 per cento alla borsa di Wall Street, dove l'indice Dow Jones è sceso in mattinata di quasi 80 punti, addirittura di 114 attorno alle 20 ore italiane. Il presidente americano Bill Clinton ha interrotto il fine settimana dell'«Independence Day» per una conferenza stampa alla Casa Bianca mirata a rassicurare i mercati. «Abbiamo creato 10 milioni di nuovi posti di lavoro ed abbiamo l'economia americana più solida dell'ultima generazione - ha sottolineato Clinton - La nostra strategia sta funzionando e non è questo il momento di tornare indietro. C'è molto da celebrare in questo fine settimana dell'«indipendenza». I dati sul calo della disoccupazione americana sono però riflessi negativamente anche oltre Atlantico alla Borsa di Londra, dove l'indice Ftse ha registrato un calo di oltre 16 punti.

**«Oca-burgers» per i barboni**

**Cucina d'alta classe per i barboni del Michigan. In uno sforzo per contenere il gran numero di oche canadesi che affliggono la zona, i funzionari del dipartimento delle risorse naturali hanno deciso di tirare il collo a più di 400 esemplari per farne «oca-burgers» da distribuire ai poveri. Solo trent'anni fa le oche canadesi erano state dichiarate «specie in via di estinzione», ma i programmi di ripopolamento hanno fatto miracoli e oggi i pennuti sono diventati indesiderati ospiti dei quartieri urbani.**



Un operaio lavora alla preparazione dello stadio di Atlanta. A sinistra, Bill Clinton

Il pacchetto Treu: infrastrutture, part-time, flessibilità, formazione

## Prodi: «Fra due settimane via al piano per l'occupazione»

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. A quanto pare il governo Prodi vuol fare sul serio, per affrontare il dramma della disoccupazione. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il presidente ha annunciato che fra due settimane il ministro del Lavoro Tiziano Treu porterà in consiglio il pacchetto di misure con la strategia per favorire l'occupazione. Il consiglio dirà la sua, e poi il «pacchetto» sarà esaminato insieme alle parti sociali, in vista della mega-conferenza sull'occupazione annunciata per settembre.

**I quattro filoni**

Siamo dunque ai prodromi dell'iniziativa governativa per creare posti di lavoro. Lo stesso Treu ne aveva anticipato le linee qualche giorno fa: l'apertura entro luglio di quattro tavoli di confronto con le parti sociali su altrettanti filoni legati al mercato del lavoro. Le infrastrutture; il mercato del lavoro; la formazione; i patti territoriali nelle aree di crisi.

Grandi opere infrastrutturali sono in corso nel campo ferroviario per l'Alta velocità, 40.000 miliardi finanziati per la metà dai privati. La manovrina di primavera ha tagliato i trasferimenti alle Fs per il '96, ma solo in termini di cassa. Prima o

poi questi soldi arriveranno, il taglio non pregiudica il programma d'investimenti di Lorenzo Nacci. Stesso discorso vale per la rete stradale, e comunque all'Anas restano circa 5.000 miliardi da spendere. Sono in fase esecutiva programmi per le telecomunicazioni anzitutto con il cablaggio delle città. Anche le Regioni dovranno attivarsi con progetti tali da partecipare ai finanziamenti comunitari.

Per il lavoro dei giovani - la disoccupazione è soprattutto giovanile, soprattutto nel Sud - Treu punta sulla flessibilità. Flessibilità negli orari, con un grande impulso al part-time destinato specialmente ai disoccupati di lunga durata: gente che a 35 anni sta ancora a spasso. Oggi il part-time non è vietato, ma è scarsamente praticato rispetto ad altri paesi europei. Si tratta di renderlo conveniente, bisognerà trovare gli incentivi del caso, compatibili con le attuali ristrettezze. In questo concetto di flessibilità dovrebbe rientrare anche il capitolo dei patti territoriali nelle aree di crisi con interventi che - anticipa Teu - non saranno limitati al Mezzogiorno. Sarà il luogo classico della concertazione, vedremo come la Confindustria (ed anche il sindacato) farà la sua parte.

Un'adeguata politica della formazione dei giovani è indispensabile per affrontare una produzione in rapida e continua evoluzione tecnologica. Ma la questione è drammatica per le medie fasce di età - diciamo i cinquantenni - espulse dalle ristrutturazioni aziendali perché le loro competenze non servono più, e per la stessa ragione trovano tutte le altre porte sbarrate.

**«Un luglio per il lavoro»**

Dovrà essere «un luglio per il lavoro», proclama il leader della Cisl Sergio D'Antoni a Cagliari. E ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Il governo centrale che deve mettere in moto le risorse a disposizione, nazionali ed europee. Il governo regionale con progetti credibili. Gli imprenditori «accettando la sfida con gli investimenti. I sindacati che dovranno offrire «disponibilità e flessibilità». La priorità resta il Mezzogiorno, e D'Antoni indica la formula delle «politiche diseguali per aree non omogenee». Sotto questo profilo, Sardegna e Veneto non sono la stessa cosa. Un esempio: si potrebbero concedere esenzioni fiscali sugli utili reinvestiti solo nelle zone ad alta disoccupazione, che potrebbero godere anche di contratti di formazione più favorevoli.

**IL COMMENTO**

## Dietro le cifre di un falso boom

**NICOLA CACACE**

NON È FACILE commentare con oggettività i dati sull'occupazione americana per una serie di differenze tra le metodologie di calcolo visto che, soprattutto per una impostazione generale del mercato del lavoro molto differente, è assai più garantista il nostro rispetto a quello Usa. Molti degli attuali salari americani non consentono al lavoratore una copertura sanitaria e previdenziale completa; almeno il 20% dei salariati americani sono a part time (in Italia solo il 6%), le garanzie europee ed italiane di maternità e contro il licenziamento appartengono ad un altro pianeta rispetto a quelle scarse americane. Metteremo da parte queste differenze, che pure contano e antrebbero sempre tenute presenti, per affrontare un aspetto centrale del pianeta Usa che sfugge a tutti gli «esperti» che periodicamente ci fanno prediche sull'abilità dei nostri cugini d'oltreatlantico di creare lavoro.

L'America del Nord è l'unica grande area del mondo industrializzato la cui popolazione cresce con ritmi (superiori all'1% annuo) più vicini a quelli dei paesi in via di sviluppo che a quelli dei paesi industrializzati. Questo dipende dalle politiche di immigrazione che hanno aumentato di recente a 750mila la quota annua ammessa dall'immigrazione clandestina (300mila stimati ogni anno), favorita dai coltivatori diretti ma anche dai settori del terziario «povero» che hanno bisogno di mano d'opera a basso costo, oltre che da un tasso di fertilità delle donne tuttora abbastanza alto soprattutto nei ceti più poveri. Questo significa che oggi la popolazione americana cresce di quasi tre milioni di unità l'anno, e per mantenere il tasso di occupazione, cioè la percentuale di popolazione occupata, ai livelli attuali, si devono creare circa 1,5 milioni di nuovi lavori ogni anno. Negli ultimi anni l'operazione è riuscita solo in parte, talché il tasso di occupazione Usa è sceso dal 47% al 46%. E corretto dire che gli Usa sono l'unica area del mondo industrializzato capace di creare da uno a due milioni di lavori ogni anno, ma va aggiunto che questo è l'obiettivo minimo per mantenere, non aumentare il tasso di occupazione, e va aggiunto, per allargare un'area di bassi salari e costi lavoro, che non potrebbero mantenere con un'offerta di lavoro stazionaria ed invecchiata.

LA SCHIZOFRENIA con cui la Borsa americana, la Federal Reserve e la stampa seguono le evoluzioni mensili del «numero di buste paga non agricole» pagate dalle imprese americane, si può capire solo ricordando l'alto grado di finanziarizzazione dell'economia aziendale e familiare di quel paese e quindi l'attenzione ai guadagni di breve periodo che laggiù è molto più diffusa nella società di quanto accada da noi. Personalmente, sul piano strutturale o delle cose che contano, mi dice poco o niente che l'occupazione da gennaio a giugno abbia avuto il seguente andamento, - 150mila, + 600mila, + 178mila, zero, + 340mila, + 239mila. L'economia americana, dunque, non è certo in una fase recessiva, anche se lo sviluppo assomiglia molto ad una fase drogata dove consumi, bassi salari e differenze tra ricchi e poveri continuano ad aumentare come da molti anni avviene. Ho accennato all'alto tasso di occupazione americano, in effetti il 46% di popolazione occupata negli Usa è un record mondiale tra i paesi industrializzati, avvicinato solo dalla Svezia (45,5%) e dalla Gran Bretagna (43,3%). Ma attenzione, se si fanno i confronti tenendo conto dei lavoratori a part time, le cose cambiano ed il record americano si «umanizza» avvicinandosi ai comuni mortali. Se si calcola un lavoratore a part time eguale ad un mezzo occupato a tempo pieno il tasso di occupazione Usa si abbassa al 42,2%, seguito da Svezia e Germania entrambe col 39,8% e udite udite, dal nostro Centro-Nord, col 38,2% e poi dalla Gran Bretagna col 38,1% e a gran distanza dalla Francia col 35,2%. In questa graduatoria il nostro Mezzogiorno è all'ultimo posto col 27,4% di cittadini occupati equivalenti a tempo pieno (la Spagna è al 29,3%). E in questi dati è racchiuso tutto il dramma della nostra disoccupazione che è dei giovani e del Sud in prima linea. Per concludere il problema dello sviluppo senza occupazione è strutturale e mondiale, esso investe in pieno anche l'America. La globalizzazione dell'economia, i ritmi (elevati) del progresso tecnico, i ritmi necessariamente più modesti dello sviluppo fanno sempre più spesso crescere la produttività più della produzione e quindi riducono il monte ore di lavoro. Come ha detto a Firenze il commissario Santer l'economia dovrebbe crescere sempre sopra il 2,5% per creare spazi all'occupazione. Le politiche per contrastare la disoccupazione non possono quindi non essere strutturali e innovative: rilancio dell'economia e modernizzazione dello Stato, riforma del sistema formativo, più flessibilità nei salari ma anche negli orari, redistribuzione del lavoro in modo articolato e a parità di costi di produzione, utilizzando la produttività come chiedono i sindacati.

**ARCI NERO E NON SOLO**  
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO  
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL**  
**II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA**  
*Together for a future of solidarity*

**23 agosto - 1 settembre 1996**  
**camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)**

**10 GIORNI DI:**  
**informazioni, musica, formazione,**  
**mare, divertimento, teatro;**  
**laboratori sui temi della solidarietà internazionale,**  
**della lotta al razzismo, della convivenza interculturale**

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA  
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

**Per informazioni e iscrizioni:**  
**tel. 0546.762249 - 055.245344 - 06.4454209**

**REGIONE TOSCANA**  
COMMISSARIO STRAORDINARIO - VERSILIA -  
(Decreto Presidente Giunta Regionale n. 468 del 18/10/1993)  
Sede: Via Trieste, 5 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/23348 - Fax 0564/414221

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

- Ente concedente: Commissario Straordinario nominato con decreto Presidente Giunta Regionale Toscana n. 468 del 18/10/1993.
- Procedura aggiudicazione: licitazione privata.
- Criterio aggiudicazione: art. 21 comma 2 lett. b) legge 109/94 - Elementi di valutazione: tariffa; modalità di gestione; tariffa raccolta differenziata; termine esecuzione lavori; durata gestione.
- Luogo esecuzione: Comuni di Massarosa e Pietrasanta (Lu).
- Oggetto: concessione costruzione e gestione impianto selezione, trattamento, riciclaggio R.S.U. e impianto termococonversione con produzione energia elettrica. Costo dell'opera €. 80.979.491.748= oltre IVA.

LAVORO PREVALENTE: impianto trattamento rifiuti Cat. ANC 12b (classe 10);  
LAVORI SCORPORABILI: opere civili Cat. ANC 2 (classe 10).  
Impianto produzione energia Cat. ANC 16d (classe 8).

- Sono ammesse ATI verticali.
- Documentazione richiesta nel bando integrale deve pervenire presso la Sede del Commissariato entro 52 giorni dalla spedizione del bando alla CEE.
- Inviti per offerte saranno inviati entro 90 giorni dalla spedizione del bando alla G.U.C.E..
- Copia del bando integrale e informazioni possono essere richiesti c/o la Sede del Commissariato.
- Bando spedito alla G.U.C.E. il 29 giugno 1996.

Il Commissario Straordinario  
Roberto Daviddi